MATERA - Un comunicato del PCI

Il Consiglio provinciale deve riunirsi il 25 Evitare un nuovo rinvio

L'esigenza di risolvere la crisi in tempi ravvicinati - Il contributo fondamentale dei comunisti

Dal nostro corrispondente

MATERA, 21

Il 25 agosto prossimo torna a riunirsi il consiglio provinciale di Matera per sviluppare (dopo la riunione del 29 luglio scorso) il dibattito sulla verifica dell'intesa programmatica raggiunta da tutti i partiti democratici dopo le elezioni del 15 giugno 1975, e sulla proposta del nostro partito di allargare la partecipazione alla giunta a tutte le forze politiche democratiche, compreso il PCI.

Proprio in riferimento alla crisi dell'amministrazione provinciale (fra l'altro, manca anche il presidente, dimessosi il giugno scorso perché candidato al Senato per la DC), la segreteria provinciale del PCI ha emesso un comunicato in cui si ribadisce la posizione del partito in merito ad alcune note di stampa pubblicate in questi giorni e risultati assolutamente prive di fondamento.

Il PCI, già nella seduta del consiglio provinciale del 29 luglio, ha insistito perché in tempi ravvicinati si desse una soluzione politica positiva alla crisi che dura ormai da diversi mesi in seguito alle dimissioni del presidente. Il gruppo comunista — prosegue la dichiarazione della segreteria della federazione — si adoperò già in quella sede affinché il consiglio fosse convocato al più presto e fu fissato all'unanimità la data del 25 agosto. Non c'è motivo dunque, soprattutto in presenza di chiari pronunciamenti dei partiti che hanno ribadito le proprie posizioni, che ci siano ulteriori rinvii e meno che mai si può pensare a manovre per niente democratiche e soprattutto mortificanti per le assemblee elettive, quali quelle di far andare deserte sedute consiliari concordate unitariamente dai gruppi (così come invece emerge dalle note apparse in questi giorni sulla stampa locale).

Non è più tempo, soprattutto dopo il 20 giugno, di persistere in manovre poco chiare, in rinvii che vogliono guadagnare tempo a scapito dei problemi e degli interessi della popolazione; la DC soprattutto non può ulteriormente paralizzare il consiglio provinciale a causa dei suoi non risolti problemi interni. Il PCI, nel rifiutare verifiche cosiddette globali, che altro non farebbero che mortificare il ruolo di ogni ente locale nella sua specificità, sia di problemi che di intese programmatiche, ribadisce la propria posizione favorevole a una giunta che veda la partecipazione diretta di tutte le forze democratiche senza esclusione alcuna; questo è l'unico modo possibile per rafforzare ed estendere ulteriormente le intese raggiunte lo scorso anno.

Per questa soluzione, conclude la dichiarazione della segreteria provinciale del PCI, si sono già espressi automaticamente il PSI e il PSDI, attraverso dichiarazioni ufficiali. Il nostro partito si batterà dunque non solo perché non vi siano ulteriori rinvii e perché le sedute consiliari già fissate si tengano puntualmente, ma soprattutto si opporrà a verifiche cosiddette globali che vanno a tutto danno delle particolari situazioni dei diversi consigli elettivi.

festa de l'Unità

Provocazione fascista al festival di Acquaro

CATANZARO, 21

A pochi giorni di distanza dall'attentato incendiario alla CdL di Vibo Valentia ancora una vile provocazione fascista nel Vibonese, questa volta ad Acquaro, dove sta per iniziare la festa dell'Unità.

Durante la notte di venerdì sono stati distrutti gli strumenti e l'amplificazione del complesso degli «Amici dell'Unità» che provavano il repertorio in un locale messo a disposizione da cittadini di Acquaro. Il giorno dopo i compagni trovavano la porta dello stabile sfondata e le attrezzature elettroniche distrutte; sono state rubate inoltre due chitarre e un sassofono. Complessivamente i danni ammontano a tre milioni di lire.

Già altre volte la violenza fascista ha colpito il piccolo comune: nel febbraio del '74 tre fascisti che incendiavano la sezione del PCI furono colti in flagrante e arrestati; ma anche in questi giorni si sono susseguite le provocazioni: sono comparse scritte volgari e ingiuriose sui muri del paese; sono stati staccati i manifesti che annunciavano il Festival dell'Unità.

La nostra sezione ha preso in fitto da un privato gli strumenti necessari al complesso perché la manifestazione si svolga regolarmente e con il programma previsto.

Oggi l'apertura del festival sarà preceduta da una manifestazione antifascista di condanna del grave gesto provocatorio e per chiedere che i responsabili vengano al più presto assicurati alla giustizia; intanto è stata avviata nel paese una sottoscrizione.

A Vieste l'incontro dei giovani

FOGGIA, 21

Grande interesse sta suscitando la preparazione del primo festival della gioventù che avrà luogo, ad iniziativa della Federazione giovanile comunista italiana di Capitanata, dal 22 al 25 agosto a Vieste, nel Gargano, alla cui preparazione stanno lavorando centinaia di giovani e ragazze di tutta la provincia.

Il festival della gioventù è caratterizzato da una serie di iniziative culturali politiche e ricreative, al centro delle quali è stato posto — giustamente — il problema del ruolo dei giovani e l'occupazione giovanile. Questo il programma. Domenica 22: ore 10 presentazione del festival; ore 18,30 incontro dibattito su «I comunisti e il governo Andreotti»; ore 21 concerto con il complesso musicale «Capitolo quarto»; ore 23 proiezione di un film. Lunedì 23: ore 18,30 dibattito su «I comunisti e l'Europa»; ore 21 serata musicale con ballo; ore 23 proiezione di un film. Martedì 24: ore 18,30 dibattito sul problema della disoccupazione giovanile, parteciperanno sindacalisti rappresentanti della Regione e dei movimenti giovanili; ore 21 «Veniamo da lontano: Gramsci», rappresentazione teatrale a cura del gruppo Teatro Monte di Montesantangelo; ore 22,30 canzoni popolari di lotta con il gruppo «Nuova resistenza». Mercoledì 25: ore 18,30 manifestazione conclusiva con corteo e comizio. Interverranno compagni della direzione della FGCI ed un esponente della Resistenza cilena; ore 21 concerto con la partecipazione degli Inti Illimani.

Una scelta sicura...

latte parlà

pastorizzato o sterilizzato

lo apprezzerete gustandolo!

CALABRIA - Vigorosa iniziativa del PCI contro la speculazione

Per la vicenda del Sangrilà interrogazione urgente dei comunisti alla Regione

Il costruttore dell'hotel ha ricevuto dalla Cassa del Mezzogiorno contributi a fondo perduto per centinaia di milioni - L'albergo non è mai stato aperto

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 21.

La scandalosa vicenda del ciclopico Hotel Sangrilà e più in generale gli innumerevoli abusi edilizi che in pochissimo tempo hanno compromesso dal punto di vista urbanistico, territoriale e paesaggistico l'intero litorale tirrenico, consentendo in tal modo la privatizzazione di fatto del mare e delle spiagge, sono al centro di una vigorosa iniziativa politica del nostro partito e delle altre forze di sinistra nella zona tirrenica.

Manifesti di denuncia, volantini, esposti alla Magistratura, prese di posizione unitarie, assemblee si alternano a ritmo crescente. Si cerca insomma in tutti i modi, attraverso queste molteplici iniziative, di sensibilizzare le popolazioni tirreniche e di coinvolgerle — come tra l'altro è già avvenuto a Scalea — in una battaglia che è prima di tutto una battaglia di civiltà, perché è certamente estraneo ad ogni presupposto civile, quell'immensa, disordinata «colata» di cemento che si è abbattuta su tutto il litorale distruggendo spiagge, arenili, scogliere ed ora anche i boschi della fascia collinare che degradano dolcemente verso il mare.

Sulla vicenda del Sangrilà da segnalare intanto una interrogazione urgente al presidente della Giunta regionale e agli assessori al Turismo e all'Urbanistica rivolta dai consiglieri del nostro partito, compagni Fittante, Cortese, Iozzi e Matera.

«I sottoscritti consiglieri comunisti — si legge nella interrogazione — premesso che: a) nell'anno 1968 aveva inizio la costruzione dell'Hotel Residence Sangrilà in località Messinetti di Fuscaldo Marina da parte del costruttore cosentino Pietro Mazza; b) scopo dichiarato era l'incentivazione turistico-alberghiera che avrebbe consentito l'occupazione stagionale di duecento unità lavorative più altre quattrocento nelle attività indotte; c) per la ragione suddetta il costruttore Pietro Mazza ha ottenuto contributi a fondo perduto dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ordine di diverse centinaia di milioni; d) per le ragioni di cui sopra (punto b) il suddetto costruttore ha goduto di erogazioni da parte della Regione di 560 milioni di lire; e) il costruttore Pietro Mazza pur avendo realizzato l'opera lunga ben 126 metri, sulla spiaggia non ha dato a tutt'oggi la destinazione, per cui sono stati erogati i contributi e gli incentivi di cui sopra; f) al contrario sta oggi tentando di ottenere da parte del ministero del Turismo un decreto di trasformazione della destinazione — chiedono di interrogare l'on. presidente della Giunta regionale, l'on. assessore al Turismo e l'on. assessore all'Urbanistica per apere quali passi intendono compiere per bloccare eventualmente il decreto ministeriale che farebbe realizzare al Mazza un utile di diversi miliardi facendo perdere allo Stato e alla Regione gli incentivi di cui si è detto e per sapere, infine, come la Regione intende controllare il prosieguo della vicenda facendo rispettare gli impegni che a suo tempo furono assunti dal costruttore del Sangrilà».

o. c.

BARI - Un comunicato della CGIL-scuola

Un'altra denuncia per il concorso magistrale

BARI, 21

Una denuncia presentata al procuratore della Repubblica da un gruppo di 43 insegnanti e una presa di posizione del sindacato scuola della CGIL sono i due elementi nuovi nella vicenda del concorso magistrale.

Il Provveditorato agli studi ha chiesto a tutti i vincitori del concorso che vengano rimessi tutti i documenti, tra cui i certificati attestanti la sana costituzione fisica. Questo perché si vuol vedere chiaro sulla contraddizione che si verrebbe a determinare tra la condizione di invalidi civili e lo stato di sana e robusta costituzione fisica che richiede la legge per i candidati al concorso.

Le 43 insegnanti che hanno presentato denuncia al procuratore della Repubblica affermano di essere in possesso di elementi che dimostrano come molte commissioni sanitarie decentrate abbiano rilasciato certificati di invalidità civile illecitamente.

La segreteria provinciale del sindacato scuola CGIL in un suo comunicato, dopo aver affermato che il divario fra il numero di candidati e i posti disponibili è sintomatico del grave stato della disoccupazione intellettuale e aver chiesto che sia fatta piena luce, esige: 1) di rivedere l'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482; 2) la sospensione da parte del Provveditorato agli studi di Bari della procedura di nomine in ruolo per coloro i quali sono entrati nella graduatoria dei vincitori in quanto invalidi civili; 3) una iniziativa del Provveditorato perché vengano sottoposti ad accertamento medico fiscale i suddetti candidati; 4) apertura di un'indagine da parte dell'ufficio e dell'ispettorato provinciale del Lavoro di Bari; 5) piena tutela dei diritti dei candidati risultati vincitori

CAGLIARI – E' sempre un problema recarsi al mare

Per andare in spiaggia si sborsano mille lire

Secondo la Capitaneria di Porto il gran numero degli arenili rende superflua la liberalizzazione dell'accesso — Intanto l'edilizia privata ha «sommerso» il litorale di Villasimius e di S. Margherita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Le iniziative con le quali da tutte le spiagge dell'isola sono stati allontanati i campeggiatori «abusivi» hanno risollevato con forza il problema del turismo di massa e della difficoltà di accesso al mare per chi non possieda una villa o non risieda in un grande albergo. Contemporaneamente le ordinanze che nel Comune di Roma modificavano i termini di utilizzazione dell'arenile da parte degli stabilimenti balneari consentendo a chiunque l'accesso alla spiaggia, a patto che non utilizzi le attrezzature costruite e gestite dai privati, hanno risollevato, a Cagliari come in altre città, vecchi e mai risolti problemi.

La spiaggia del Poetto è in notevole misura occupata da stabilimenti privati. La costa tra Cagliari e Villasimius è interamente chiusa dalle recinzioni erette dai proprietari delle costruzioni che sorgono a ridosso della battigia. Identica è la situazione a S. Margherita di Pula, altro polo di attrazione del flusso turistico proveniente dal capoluogo e da altre zone dell'isola. I pochi varchi aperti corrispondono, in genere, a tratti di costa impraticabile per le asperità del terreno o per infelici condizioni ambientali.

Le iniziative prese anche in città per ottenere libero accesso attraverso gli stabilimenti balneari hanno cozzato contro le decisioni della Capitaneria di Porto che non ritiene necessario applicare le stesse misure previste per Ostia perché, si sostiene, esistono qui ampi spazi di spiaggia libera che possono essere utilizzati dalla popolazione. Si dimentica evidentemente — sempre che l'abobndanza di un bene possa consentire l'utilizzazione impropria di una parte del medesimo bene — che la maggior parte degli stabilimenti sorgono nel tratto di costa più vicino alla città e respingono verso zone più lontane quanti non vogliono sottoporsi al pagamento del biglietto (il cui costo, quest'anno, è fissato in lire 1.000).

Il vero problema comunque, riguarda, come ricordava in questi giorni un quotidiano locale, il litorale di Villasimius e di S. Margherita.

Qui tutto, o quasi, è stato consentito. Sono arrivati a chiudere, col filo spinato che recinge una villa, anche una antica torre per l'avvistamento dei pirati saraceni. Forse le autorità competenti obietteranno che torri di quel tipo ce ne sono tante e che quindi la collettività non è stata defraudata di una sua ricchezza inalienabile. Sulla base dello stesso principio è stato consentito che a Torre delle Stelle — un centro sorto in questi ultimi anni nel più completo disordine architettonico ed urbanistico — le torri, vigilanti sul mare da posizione eminente, venissero interamente avviluppate dalle costruzioni.

La legge regionale che proibisce la costruzione a meno di centocinquanta metri dal mare è giunta a cose fatte. Questo è un parere espresso più o meno unanimemente, senza che, beninteso, si voglia con ciò rinunciare alle possibilità di intervento che tale legge consente.

In effetti i peggiori scempi sono già stati perpetrati. Va però ricordato, e non per amore di parte ma per una legittima esigenza di chiarimento dei termini della questione, che l'opposizione dei comunisti alla cementificazione indiscriminata delle coste è sempre stata netta e rigorosa. Può essere ricordato, a titolo di esempio, il lungo braccio di ferro tra il comune di Quartu, allora amministrato dalle sinistre, e i proprietari di terreni lungo la costa che volevano costruire senza lasciare i previsti varchi al mare. E' stato sufficiente che in quella cittadina si formasse una Giunta comunale di centro sinistra perché l'attività edilizia fiorisse vigorosa e senza intralci. Oggi chiunque voglia può ammirare nella costa fino a Capitana, i magnifici risultati conseguiti da questa politica di «libero cemento».

Non è per amore di polemica che si citano questi esempi, ma semplicemente per ricordare, se ce ne fosse bisogno, che esistono, anche nei casi in cui la legge regionale non può ancora essere applicata, una serie di possibili interventi che spettano all'autorità comunale. Lo scoramento non serve a nessuna. Esiste ancora possibilità di intervento: certo, non si restituirà alle coste l'antica bellezza, ma si può realisticamente pensare che lo scempio possa essere bloccato.

Occorre però che tutte le autorità competenti, dal potere locale alla Regione, dalla Capitaneria alla Sopraintendenza ai monumenti, sappiano coordinare il loro intervento per bloccare tutte quelle richieste di costruzione che contraddicono lo spirito e la sostanza della legge, e offendono il buon gusto. La manomissione della costa deve essere arrestata in ogni modo prima che l'accesso al mare sia definitivamente proibito al «turista della domenica».

Giuseppe Marci

Domani incontro a Castrovillari sulla situazione del gruppo Andreae

COSENZA, 21

Forze politiche democratiche, parlamentari, rappresentanti delle assemblee elettive si riuniranno lunedì prossimo 23 agosto a Castrovillari per un esame generale della situazione delle fabbriche tessili del gruppo Andreae. Lo hanno concordato i consigli di fabbrica dell'INTECA, della DANA Maglie e dell'Andreae Calabria di Castrovillari nonché dal calzaturificio San Leo di Reggio Calabria e dall'Andreae Maglia Tirrena di Cetraro.

La riunione di lunedì prossimo avrà, anche lo scopo, come precisa un comunicato, di decidere «una azione di lotta generale della zona del Pollino per i prossimi giorni.

Inti Illimani per la prima volta a Lecce il 27 agosto

LECCE, 21.

Il gruppo musicale cileno «Inti Illimani» si esibirà per la prima volta a Lecce nel corso di una manifestazione popolare di solidarietà con la Resistenza cilena e con il popolo palestinese.

La manifestazione, organizzata dal periodico locale «Salento Domani», si terrà il 27 agosto alle ore 20,30 nello Stadio comunale in via del Mare.

Il prezzo del biglietto è di 1500 lire. Il ricavato sarà destinato alla Resistenza cilena e palestinese.

I biglietti si possono acquistare presso le sezioni del PCI e i circoli FGCI o nei punti mobili di vendita allestiti in piazza S. Oronzo e piazza Mazzini.

Inchiesta sui problemi e sulle prospettive della pesca pugliese / 2

Il futuro è nella cooperazione

Una struttura cooperativa valida e sana anche se non ancora di ampiezza rilevante - Le esperienze di Gallipoli, Lecce e Mola di Bari - La «De Leonardis» di Fasano è in contatto con il Laboratorio di Tecnologia della pesca per migliorare i metodi di lavoro e tiene corsi di avviamento professionale per avviare i giovani all'attività

Dal nostro inviato

SAVVELETRI (Brindisi), 21.

Come si colloca il movimento cooperativo pugliese rispetto ai nuovi problemi che si pongono nel settore della pesca tradizionale individuati ormai da tempo nella conversione della pesca da artigianale costiera in industriale di altura, nella commercializzazione e nella trasformazione e conservazione dei prodotti ittici? Nonostante i ritardi e le difficoltà vanno segnalati due elementi positivi: l'esistenza di una prima struttura cooperativa valida e soprattutto sana anche se non di ampiezza rilevante, e lo sforzo in atto in Puglia mirante ad una sintesi unitaria del movimento, indispensabile per superare le difficoltà, per creare strutture valide che possano incidere nel processo di ristrutturazione urgente che si impone nel settore.

Per uscire dal generico devo dire che si sta cercando di costituire consorzi unitari fra cooperative aderenti alla Lega Nazionale, alla Confederazione e all'Associazione generale (le tre centrali nazionali del movimento cooperativo). Singole cooperative stanno effettuando esperimenti di gestione di pescherecci di loro proprietà come la cooperativa «Faro» di Gallipoli; altre sono impegnate nella commercializzazione dei prodotti ittici con la realizzazione di apposite cooperative attraverso cui i pescatori vendono il pesce che loro hanno pescato come la Cooperativa Provinciale dei Pescatori Salentini di Lecce e quella «Bergamini» di Brindisi; quella di Monopoli cura il conferimento del prodotto sui mercati di Monopoli e di Napoli; quella di Mola di Bari sta portando avanti un nuovo esperimento con un gruppo ristretto di armatori che ha in progetto un impianto per la conservazione del pescato per il quale da tempo si attende il finanziamento.

Per quello che riguarda la Lega la cooperativa che si può considerare pilota in Puglia è quella denominata «Impresa tra lavoratori della pesca Francesco De Leonardis» di Fasano che rappresenta un valido esempio del modo in cui vanno affrontati i problemi della ristrutturazione alla luce delle realtà che si presenta. Centottantuno soci, 80 imbarcazioni a motore, 4 spacci di vendita, un tentativo già avviato ed in corso di perfezionamento di conservazione di prodotti ittici come il polipo marinato e le acciughe sotto sale immessi recentemente al consumo e che i consumatori dimostrano già di apprezzare.

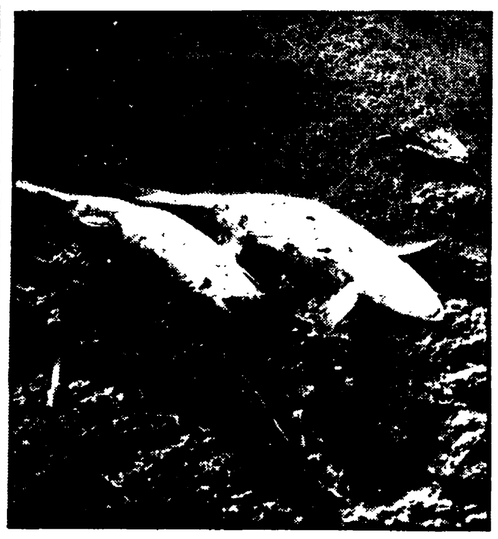
Non si tratta però solo di ciò. Questa cooperativa punta più in alto consapevole dei tempi che mutano e si sta impegnando nel settore della ricerca di pesca con una serie di iniziative già svolte e di altre in programmazione prese in collaborazione con il consiglio nazionale delle ricerche. I contatti intrapresi con il laboratorio di tecnologia della pesca di Ancona, diretto dal prof. Giovanni Bombace, e che fa appunto capo al C.N.R., hanno lo scopo di migliorare le capacità di pesca dei soci (sistemi di pesca, tipi di reti, ecc.). Per la fine di agosto è previsto anche un seminario di una settimana che si svolgerà parte sul tratto di mare tra Fasano, Monopoli e Mola e parte a terra presso il centro di formazione professionale che la cooperativa «De Leonardis» ha realizzato qui a Savveletri (recuperando uno stabile demaniale in abbandono) in collaborazione con l'Associazione regionale del settore.

Il Centro ha tenuto già 5 corsi professionali a spese della cooperativa (ai quali hanno partecipato anche pescatori non soci) per la formazione di marina: motoristi, capo pesca, riparatori di attrezzi da pesca e di addetti ai servizi a terra. Un'attività questa che si accompagna ad iniziative editoriali che si presentano dignitose e molto utili, come la pubblicazione di un opuscolo sui «100 modi di cucinare il pesce» che in seguito è stato ristampato da organismi ministeriali quali la F.A.R.P.. E' un modo di rispondere positivamente ai tempi e alla necessità di far uscire il pescatore dall'antica solitudine che ne faceva nello stesso tempo una vittima del mare e della speculazione. Ed è il modo questo e l'unico per inserire nella categoria, che presenta gravi sintomi di senilità, i giovani che temono giustamente i rischi e le incertezze della retribuzione del lavoro, mali che da sempre hanno reso pesantissima la vita dei pescatori e che sono stati i motivi principali che hanno spinto negli anni scorsi all'emigrazione dal Salentino l'80% dei pescatori.

«Per il prossimo futuro — mi dice Leonardo De Leonardis, presidente dell'Associazione Regionale fra Cooperative di Pescatori associata alla Lega Nazionale delle Cooperative — l'ambizione è la realizzazione dell'unità di tutto il movimento cooperativo pugliese, di un impianto per la conservazione e la trasformazione del pesce azzurro, polipi e altri prodotti, senza alcuna preclusione sulla sua localizzazione». Segno questo significativo — c'è da aggiungere — della maturità del movimento.

«Occorre procedere alla costituzione in Puglia — prosegue De Leonardis — di organism: unitari di secondo grado per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti ittici. Realizzando questo la cooperazione conseguirà più obiettivi: 1) aumento della produzione ittica con conseguente miglioramento delle condizioni di vita degli addetti; 2) rapporti diretti con i consumatori permettendogli di acquistare pesce a più basso prezzo; 3) contribuire al miglioramento della bilancia commerciale verso l'estero. Noi riteniamo che il voto del 20 giugno deve anche servire a indurre Governi e Regioni ad affrontare sul serio i problemi della pesca e avviarli a soluzione».

Italo Palasciano



Il cloruro di vinile è portatore di cancro?

GLI OPERAI DELLA LIQUICHIMICA SULL'INQUINAMENTO DEL BASENTO

FERRANDINA, 21

Presa di posizione del Consiglio di fabbrica della «Liquichimica» di Macchia di Ferrandina sui pericoli dell'inquinamento. I lavoratori hanno denunciato al presidente della Giunta regionale di Basilicata ed ai sindaci dei comuni della Val Basento lo stato di preoccupazione che si sta creando circa le possibilità che il cloruro di vinile (prodotto al quale sono costantemente esposti) sia portatore di cancro del tipo angiosarcoma. I risultati delle analisi e delle visite epidemiologiche a cui sono stati sottoposti gli operai non sono stati ancora resi noti accrescendo lo stato di ansia.

Il Consiglio di fabbrica ha, inoltre, denunciato che gli scarichi dei rifiuti di cloruro di vinile avvengono nelle fogne. Dato l'alto grado di nocività di questo prodotto sussistono, dunque, per le popolazioni della Valle del Basento gravi pericoli. Maggior controllo da parte delle autorità regionali e un incontro a breve scadenza fra le organizzazioni sindacali e gli enti preposti alla tutela e alla salvaguardia della salute pubblica sono le richieste formulate dal documento dei lavoratori della Liquichimica di Macchia di Ferrandina. NELLA FOTO: pesci del Basento morti per l'inquinamento.

Cologno Monzese

Un mese fa moriva il compagno Rosini

AVEZZANO, 21

Cade oggi, 22 agosto, il trigesimo della scomparsa del compagno Pasquale Rosini. Per espresso desiderio dei compagni di Avezzano e dei compagni di Cologno Monzese, ne ricordiamo la figura e l'opera pubblicando questo brano del discorso che il compagno Romolo Liberale ha pronunciato ad Avezzano nel corso dei funerali: «Sono riandato col pensiero all'infanzia di Pasqualino Rosini, quando i suoi sei anni furono segnati, in una fosca serata del 4 giugno 1944, dalla terale notizia del proprio papà accumunato, dalla rabbia nazista, nel destino umile e luminoso dei 33 Martiri di Capistrello; e così che ricordo gli studi di Pasqualino nel collegio aquilano durante i quali i dati peculiari di una personalità destinata a crescere e dilatarsi già si rivelano in applicazioni impegnate il cui profitto non solo non lo distoglie da altri impegni, ma stimola in lui — facendogli acquisire largo riconoscimento e rapido prestigio — la partecipazione ad altre attività, fra cui, di spicco, quella sportiva.

E Pasquale Rosini, una volta finiti gli studi, e già maturo per caricare di altre e più impegnative responsabilità la sua vita: nel '61, come tanti figli d'Abruzzo e del Mezzogiorno, va a Milano, a Cologno Monzese; ha un posto nella Montedison; conosce — lui giovane figlio di una famiglia contadina — le componenti di una civiltà sociale e culturale tanto diversa da quella di origine. E conoscendo si fa conoscere e presto diviene, sul piano tecnico e professionale, un apprezzato, stimato, prestigioso dirigente della grande azienda. L'incontro con la civiltà industriale entro cui egli scopre, giorno per giorno, una dimensione diversa, e certamente più complessa, dell'uomo, non diminuiscono in lui il ripensamento critico riferito alla sua terra e alla sua famiglia. Di qui nasce l'esigenza di un più diretto impegno politico. Ed ecco Pasquale Rosini protagonista di un lavoro attento ed intelligente che lo porta a costituire la cellula aziendale del Partito, ad essere dirigente della stessa, a dare la testimonianza di come — nella tensione ideale, nel rigore politico, nell'apertura culturale — l'uomo si realizza per se, per gli uomini, per essere nella lotta che vuole dare alla società strutture diverse per riempirla di valori diversi.

In questo cammino — che ha alle spalle il segno dell'esperienza umana, sociale e spirituale dell'umile famiglia contadina un tempo raccolta nell'umile casupola di via Napoli di Avezzano — Pasquale Rosini ha intorno a sé una famiglia unita negli ideali di libertà e di emancipazione e unita negli impegni di lavoro. E mentre il nostro compagno è membro di un Consiglio di Istituto, la compagna Robertz, sua moglie, militante del nostro Partito, è eletta, nelle scorse elezioni, consigliere comunale in Cologno Monzese in previsione di assumere la responsabilità di assessore... Su tutto questo, amici e compagni di Avezzano, della Marsica e dell'Abruzzo, su tutto questo, compagni venuti qui da Cologno Monzese, è calata la cotte pesante del dolore, si è abbattuto un lutto assurdo... Posso dire solo che un momento come questo, pensando e tornando sovente a meditare la parabola umana del nostro compagno, può e deve contribuire a costruire ancora noi stessi per continuare, con l'opera nostra, ad innalzare le difficili costruzioni ideali che Pasquale Rosini, colpito repentinamente da una morte assurda e crudele, ha lasciato in sospeso».

Il dito nell'occhio

Le stelle coronate ci riprovano

Ancora una volta certe supreme stellette sarde sono partite all'attacco del movimento democratico dei sottufficiali. Non contente della magra figura rimediata con l'episodio del maresciallo Aldo Caddia, denunciato «per truffa militare per essersi appropriato di un gettone telefonico», ed assolto con la formula più ampia, le stelle coronate ci riprovano. E lo fanno, guarda caso, dopo che le elezioni del 20 giugno hanno registrato nelle sezioni all'interno delle caserme e delle basi militari una massiccia avanzata delle forze di sinistra e del PCI in particolare.

Ecco, quindi, giocare i trasferimenti immotivati e gli atti repressivi più insensati. Di particolare gravità la denuncia «per insubordinazione contro superiore maresciallo» nei confronti di un sottufficiale, colpevole solo di aver difeso la propria dignità personale e professionale dalla prepotenza irragionevole di un altro sottufficiale superiore in grado.

Sarà compito della magistratura militare che a Cagliari ha sempre dato prova di particolare senso di responsabilità, dimostrare la pretestuosità del provvedimento. Tuttavia sin d'ora è compito delle forze politiche e del movimento democratico mobilitarsi per denunciare il perdurare di questi metodi non certo degni di un paese democratico che ogni giorno di più offre prova di maturità e di coscienza civile. Cosa chiedono e perché si battono i militari di Decimomannu, del Sarrabus, di Perdasdefogu, di Teulada e delle altre basi se non per una azione comune col movimento democratico che si sta sviluppando all'interno delle stesse forze armate con la partecipazione anche di alti ufficiali?

Quali obiettivi perseguono i sottufficiali se non quelli di garantire al paese un esercito veramente democratico, capace di difendere l'ordinamento pluralista sancito dalla Costituzione repubblicana?

Non è reato chiedere il riconoscimento della propria dignità di cittadini. Ed è giusto rilevare come sia necessario il superamento di quel diaframma anche fisico tra i militari e le comunità in cui vivono ed operano.

E' giusto ed è umano richiedere ed ottenere che venga superato l'isolamento cui i militari vengano sottoposti rispetto alle popolazioni dei paesi che ospitano le basi. Non vi debbono essere differenze tra cittadini alle armi e cittadini in borghese, ma è sacrosanto realizzare la completa integrazione dei militari nella comunità sociale sarda.

Tutti i partiti autonomisti, le organizzazioni sindacali, le associazioni culturali, hanno apprezzato, in più occasioni, il senso di responsabilità con cui viene portata avanti la piattaforma di lotta dei sottufficiali, ispirata alla più rigorosa osservanza della Costituzione e dei suoi principi democratici.

Si tendano conto le gerarchie militari (o, per precisare, alcune parti di esse) che il movimento democratico dei sottufficiali non è solo in questa lotta. Esso è sostenuto dal movimento democratico di massa, che non permetterà vengano compiuti nascostamente soprusi inammissibili in un paese civile quale il nostro è diventato, malgrado le nostalgie di ancora troppa gente.